



Progetto

Titolo dell'iniziativa: "VIVERE IN DUE CASE"

Sensibilizzazione al tema della Gestione Alternativa al Conflitto Familiare ed al conflitto in generale.

PROGETTO DI MEDIAZIONE FAMILIARE ED EDUCAZIONE AL CONFLITTO NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

PREMESSA E FINALITA'

Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento significativo del tasso di separazioni; raddoppiato passando dall'11,3% al 23,5%. In Italia solamente nel 2019 1,1 coppia per 1000 di persone sposate ha divorziato.

La pandemia ha lasciato purtroppo in sospeso separazioni e divorzi iniziati anni prima creando rallentamenti nei procedimenti giudiziari a causa della chiusura degli uffici e delle restrizioni degli spostamenti. Le separazioni non risolte non hanno fatto altro che incrementare reiterazioni o inasprimenti nelle relazioni tra le coppie in crisi coinvolgendo sempre più emotivamente ed in maniera distruttiva i figli. E' ormai risaputo che l'assistere in modo continuativo della prole ai litigi dei propri genitori può far aumentare in loro la possibilità che compaiano sintomi o comportamenti disfunzionali tali da compromettere l'equilibrio psicofisico anche in futuro.

Il conflitto in famiglia è da sempre considerato un avvenimento naturale tanto che, se gestito correttamente, può diventare un utile strumento di crescita e di conoscenza reciproca per tutti. Quando però la situazione conflittuale tra la coppia genitoriale non è più fisiologica ed assume una connotazione di gravità risulta necessario valutare a quali rischi possono incorrere i figli attraverso interventi preventivi e mirati.

Secondo uno studio dell'Università La Sapienza di Roma ed il Tribunale Ordinario di Roma, nel 2019 sono stati avviati 2.891 procedimenti giudiziari, ai quali è necessario aggiungere 1.237 casi per l'affido dei figli di famiglie non matrimoniali, per un carico complessivo di 4.128 casi. Di tutte queste separazioni, circa il 5-20% sono percorsi separativi considerati "gravemente conflittuali".

Non è raro, poi, per chi conosce il mondo della tutela minorile e delle comunità educative trovare in struttura bambini o ragazzi allontanati dai propri nuclei familiari a causa dell'alta conflittualità genitoriale anche perché privi di una rete di supporto.

In Italia la Mediazione Familiare, così come le altre ADR (Alternative Dispute Resolution), è un percorso di supporto alla coppia separativa ancora poco conosciuto e valorizzato per le sue potenzialità ed è a tutt'oggi un Servizio sottovalutato dalle famiglie stesse. A differenza di anni fa, ormai anche molti dei ragazzi che frequentano le scuole piemontesi



si trovano a vivere una situazione di separazione dei loro genitori, ecco perché *la scuola* può divenire un luogo privilegiato dove attuare un progetto che abbia l'obiettivo di divulgare la conoscenza dell'esistenza di pratiche alternative alla gestione delle controversie in famiglia e l'intenzione è quella di far sì che i ragazzi stessi possano usufruire in prima persona di tali argomenti proprio perché nei contesti di conflitto parentale sono coloro che portano il peso maggiore. Nelle separazioni e nei conflitti degli adulti, i figli sono inevitabilmente coinvolti, così come è interessata tutta la rete che intreccia la vita del ragazzo/a. Proporre agli studenti un percorso *emozionante* che offra un viaggio volto ad una maggiore consapevolezza rispetto ai loro diritti e a tutto quello che accade intorno ad essi, rende concreta la "responsabilità" degli adulti verso i loro bisogni e la loro crescita. La proposta progettuale coinvolge anche gli adulti che vivono il conflitto, quelli che ne vedono le conseguenze in classe e che si trovano a provare ad accoglierlo; per questi motivi propone degli incontri formativi e informativi per genitori, insegnanti ed educatori.

E' dedicando spazio agli adulti nelle scuole che ci si augura possa essere incrementata, anche nei contesti educativi, la possibilità di gestire in modo positivo e costruttivo il conflitto. Per questo motivo una delle finalità del progetto è di formare gli adulti che sono a contatto quotidiano con gli studenti e le studentesse.

La formazione per gli insegnanti, prevista dal progetto, prevede la possibilità di fornire gli strumenti necessari per sentirsi in grado di poter affrontare con i "propri ragazzi" le prime problematiche che possono emergere durante i conflitti e, informando, sulle risorse che il territorio offre, si auspica la proposta ai ragazzi, alle ragazze e alle famiglie, di un supporto più specifico. Gli incontri formativi prevederanno infatti sia un parte teorica che alcune informazioni dei Servizi territoriali. In futuro, con i docenti formati, si potrà assistere, quando e se ritenuto opportuno, la presentazione autonoma di letture, attività e riflessioni alle classi, in modo da potenziarne le abilità metacognitive che consentano al bambino/adolescente di affrontare le esperienze separative e relazionali in modo funzionale.

Divulgando, contemporaneamente, la cultura prioritaria del benessere e della tutela del minore riguardo il suo coinvolgimento, anche involontario, **nel conflitto inter-parentale**, negli Istituti Scolastici del territorio piemontese attraverso l'utilizzo di una narrativa semplice e illustrata è la base sulla quale poggiare elementi di riflessione e di confronto con gli studenti e le studentesse. Anche i ragazzi che non vivono in prima persona il problema della separazione dei loro genitori possono empatizzare con i compagni o con i personaggi di un racconto, costruendo così un vocabolario emozionale nuovo che vada addirittura a destrutturare pregiudizi e preconcetti. La classe verrà sensibilizzata al tema della Gestione Alternativa al Conflitto Familiare e del Conflitto in genere, attraverso la lettura attiva, proponendo, eventualmente anche una drammatizzazione di un fumetto; brainstorming sul conflitto tra pari, tra adulti e intergenerazionale; le letture della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia del 1989, la creazione di un messaggio in bottiglia destinato a qualcuno in particolare o agli adulti in



generale che espliciti il vissuto del minore. Il conflitto e i suoi risvolti così presentati saranno un'ulteriore opportunità di crescita di ragazzi e adulti.

Si deve altresì tener presente che gli argomenti proposti non sono trattabili se non dopo aver creato un clima di fiducia e rispetto reciproco tra gli studenti e le studentesse e il professionista che lavorerà con essi. Per questo ultimo motivo il progetto pilota proposto prevede almeno e comunque tre incontri con i ragazzi; si privilegia la parte relazionale con le classi a scapito di una maggiore informazione e rimando agli adulti di riferimento che si possono prevedere, eventualmente, in un'ulteriore proposta progettuale.

Il progetto "Vivere in due case" si prefigge di essere un veicolo di riflessione e sposta l'attenzione sull'importanza della **prevenzione** alla violenza familiare che, come è ormai appurato anche sul piano scientifico, non è solo fisica.

La crescita della pratica della Mediazione Familiare avviene soprattutto attraverso l'acquisizione della consapevolezza da parte dei figli di genitori separati, dei potenziali diritti e sensibilizzando gli altri coetanei al tema.

Il presente progetto vorrebbe essere inserito nell'importante cornice degli "Stati Generali per la prevenzione e il benessere" in quanto non può essere sottovalutato il fatto che la separazione coniugale comporta per la famiglia disgregata disorientamento e sofferenza psicologica, fisica e sociale portando un peso notevole in termini di risorse istituzionali per le politiche alla famiglia e alla persona se non accolte in tempo. E' ormai evidente che la separazione tra i coniugi rientra tra gli eventi ad alta intensità traumatica qualora altamente conflittuale (High Magnitude Events) annoverate al pari degli eventi luttuosi per cui le ripercussioni sul benessere generale delle persone coinvolte, nonché sociali e sanitarie, risultano essere importanti.

Disturbi del comportamento, insicurezza, regressioni, depressione, aggressività, condotte devianti, cadute nel rendimento scolastico, atteggiamenti suicidari o autolesionistici, invecchiamento precoce del cervello e del corpo sono solo alcuni esempi di manifestazioni dei traumi che si possono accelerare, seppur in maniera diversa e soggettiva, nei figli a seconda dell'età. Secondo le stime dell'Istat, circa il 50% dei figli assiste a violenza familiare, mentre il 10% la subisce. "Il Piemonte, inserito lo scorso anno tra le regioni "virtuose", quest'anno entra, insieme alla Sardegna, nel cluster delle regioni "reattive", ovvero che rispondono alle elevate criticità nei fattori di rischio con servizi al di sopra della media nazionale" rispetto ai temi della violenza intra-familiare. (La notizia è rilevabile all'indirizzo internet <https://www.minori.gov.it/it/node/8093> e risale al 26 maggio 2022 - Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia 2022 – Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'Adolescenza).

Gli studenti e le studentesse che usufruiranno del progetto saranno a conoscenza di che cosa significa confliggere, di come il conflitto possa diventare un'occasione trasformativa di autoconsapevolezza e di opportunità e dei benefici che la gestione alternativa del conflitto potrà portare anche nel loro futuro personale e relazionale.



I destinatari e i tempi del progetto pilota

I beneficiari diretti saranno i fanciulli e le fanciulle dell'ultimo anno di Scuola Primaria e del primo anno di Scuola Secondaria di Primo Grado, per i quali verranno progettate attività laboratoriali e un evento finale di rimando rivolto ad una riflessione condivisa di vissuti e pensieri dei ragazzi agli adulti.

IL PROGETTO PILOTA che viene qui ipotizzato e presentato prevede il coinvolgimento di almeno 4 Istituti Scolastici sparsi nel territorio piemontese in province diverse. A tal proposito verranno contattati i Dirigenti ai quali si presenterà il progetto. Il progetto integrale prevederebbe un evento finale durante il quale si esporrebbero alcuni prodotti delle attività laboratoriali in forma anonima al fine di dichiarare bisogni, dolori e idee risolutive inerenti ai conflitti.

I docenti, beneficiari indiretti, saranno coinvolti nelle ore formative per far sì che sviluppino conoscenze e competenze per poter supportare i giovani nei conflitti e nelle ricadute che i conflitti genitoriali potrebbero avere su di loro. Gli adulti e i ragazzi verranno messi a conoscenza delle risorse territoriali per far sì che essi stessi possano trovare in autonomia fonti di supporto alla ricerca di benessere. Gli adulti (docenti e genitori) formati e informati saranno in grado di educare alla ricerca del benessere e delle soluzioni più adatte per i "loro" fanciulli potendo così dar vita ad un circolo virtuoso dedito alla prevenzione, attraverso risorse personali e territoriali, attraverso una promozione attiva di sé stessi, dei fanciulli e delle fanciulle.

Anche le famiglie sono considerate beneficiari indiretti del progetto poiché a loro verrebbe indirizzato l'evento di rimando per renderli consapevoli e aprire una finestra di dialogo sui vissuti dei figli e dei ragazzi in generale.

Le strategie e gli strumenti:

- 1) Presentazione del progetto "Vivere in due case"
Presentazione del progetto da parte di AINSPEDE attraverso due suoi soci professionisti al salone del libro di maggio 2023. Il progetto verrebbe presentato in via sperimentale come una delle modalità di Educazione Civica e di Utilità Sociale.
- 2) La formazione degli educatori e dei pedagogisti AINSPEDE coinvolti nel progetto sul tema specifico verrà supportata dall'intervento di [redacted]. Comprenderà 6 ore di incontro on line, la predisposizione del progetto definitivo da proporre alle scuole nel quale verranno proposte diverse attività laboratoriali (tra le quali anche quelle sopracitate come il messaggio in bottiglia e lettura di un fumetto), le eventuali implicazioni ed obiettivi, la supervisione degli stessi professionisti durante l'attivazione degli incontri con le classi.
- 3) Formazione degli insegnanti delle classi che parteciperanno al progetto. Gli insegnanti delle classi coinvolte verranno invitati a partecipare ad incontri on line con [redacted]. Si vorrebbe proporre un incontro anche con la Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza al fine di informare i docenti sul ruolo della figura istituzionale, sui temi relativi agli ambiti del diritto di famiglia, le leggi sui minori (allontanamenti, incontri in luogo neutro, segnalazioni) e sulle modalità di confronto con le autorità o Servizi del territorio.
- 4) Attività di tipo laboratoriali in classe con il coinvolgimento attivo-riflessivo degli studenti e degli insegnanti. Le attività che si potranno proporre saranno, ad esempio: lettura partecipata di un testo, brainstorming, simulazioni e role playing, scrittura di testi e di messaggi (messaggio in bottiglia), ecc.
- 5) Eventuale rimando agli adulti: la comunicazione è efficace se vi sono: l'emittente, il canale e il destinatario. Se le classi proporranno o avranno intenzione di comunicare agli adulti un loro messaggio si potrà pensare di predisporre un "evento finale" nel quale si mettano in luce le attività svolte e i primi risultati conseguiti.



Tempi:

- **tempi:** Il progetto verrà attuato in forma sperimentale nell'anno scolastico 2023/2024.

Tra maggio 2023 e dicembre 2023

Proposta di cronoprogramma:

Maggio-settembre 2023	Settembre 2023	Ottobre 2023	Novembre 2023	Dicembre 2023
<p>1.0 Evento di Presentazione e pubblicizzazione del progetto al Salone del Libro di Torino.</p> <p>1.1 Incontri di coordinamento tra i professionisti, il Dirigente Scolastico e Presidente AINSPED</p> <p>1.2 Colloqui con i Dirigenti scolastici per la proposta progettuale per ogni istituto da parte del professionista che andrà ad attivare il progetto.</p> <p>1.3 2 ore di Formazione dei professionisti che lavoreranno al progetto</p>	<p>1.4 4 ore di formazione dei professionisti che lavoreranno al progetto</p> <p>1.5 Incontro di coordinamento.</p> <p>1.6 Attivazione del progetto: un incontro con le classi.</p>	<p>1.7 Due incontri di formazione con i docenti (formazione prevista di 4 ore: 2 ore con i docenti e 2 ore con i genitori)</p> <p>1.6 Continuatoria del progetto: 1 incontro nelle classi quinte e nelle classi prime;</p> <p>1.8 Incontri di coordinamento e verifica in itinere (laboratori e incontri formativi). (2 ore)</p>	<p>1.6 Continuazione del progetto: 1 incontro nelle classi quinte e nelle classi prime</p>	<p>1.9 Evento finale nel quale si metteranno in luce le attività svolte e i risultati conseguiti all'interno dell'Istituto scolastico</p> <p>1.10 Incontri di coordinamento alla quale seguirà la "relazione illustrativa finale" (2 ore)</p>